

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 683.121 63.521 61.460 63.843
INTERURBANE: Amministrazione 64.706 — Redazione 67.485

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	8.250	3.280	1.700
MINORILETTA	7.250	3.750	1.950
VIA NUOVA	1.200	800	400
VIA NUOVA	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/25795

PUBBLICITÀ: min. colonna — Commercial: Cinema L. 150 — Domestica L. 300 — Ediz. speciali L. 150 — Pubblicità L. 130 — Finanziaria, Banche L. 200 — Legali L. 300 — Rivolgere (SPT) Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 688.541 9-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO 26 FEBBRAIO 1955

I giovani di Roma e Firenze diffonderanno domenica prossima rispettivamente 1.000 e 1.500 copie in più.

Giovani, leggete e diffondete l'«Unità» di domenica con una pagina interamente dedicata ai lavori del C.C. della F.G.C.I.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL GOVERNO E IL QUADRIPARTITO IN PIENO MARASMA

ECCO CHE COSA SI NASCONDE DIETRO GLI ACCORDI DI PARIGI

Sceiba intervenga contro il Parlamento per impedire il dibattito sui patti agrari

Adenauer annuncia al Bundestag: «useremo anche armi atomiche,,

La gravissima rivelazione in risposta alla domanda di un deputato socialdemocratico - Battaglia sulla Saar tra il Cancelliere e i liberali - Un deputato d.c. annuncia il suo voto contrario

Gronchi e i capi gruppo fissano il dibattito per il 14 marzo - Il presidente del Consiglio impugna l'accordo - Minacce di dimissioni fra i deputati dc - Oggi il Consiglio del PLI

E' questo, Fanfani?

Ha ragione l'on. Giulio Pastore quando afferma che, a suo tempo, noi criticammo la legge Segni sulla riforma dei contratti agrari (niente invece grossolanamente quando dichiarai che noi la sabotammo: quella legge passò allora con i voti e per i voti dei socialisti e dei comunisti). Non si ricorderà mai abbastanza che la legge Segni, come fu approvata dalla Camera, era già un compromesso e un primo cedimento democristiano rispetto alle richieste degli agrari. Ma ricordare ciò significa formulare il più grave atto d'accusa contro l'on. Pastore e contro tutto il gruppo dirigente fanfaniano, i quali, per un verso, rispetto a quel primo compromesso, accettarono dallo stesso agrario liberale Grassi, a quei tempi ministro della Giustizia. E non si tratta solo di mancanza di parola, di ripudio del voto dato nel '50, di compromesso sul compromesso. Il principio della disdetta solo per «giusta causa» è già un vizio oggi e realtà sancita dalle leggi approvate dal Parlamento repubblicano in questo dopoguerra. Pastore, Fanfani e il suo gruppo, colpendo il principio della «giusta causa», non si limitano a eludere una promessa fatta ai contadini, o a tradire i principi della loro ideologia, o a rinnegare una riforma scritta nel programma della D.C.: feriscono a morte una conquista sociale di cui i contadini italiani oggi godono, tentano di togliere ai coloni, ai mezzadri, agli affittuari qualcosa che essi hanno già nelle mani. Innovano sì, ma nel senso di respingere indietro il movimento contadino dalle posizioni che ha già raggiunto. Sino a che i gruppi agrari possono disdetta solo per «giusta causa»: domani, se passasse il perduto accordo, accettato da Fanfani e da Pastore, essi rinchiuderebbero quella libertà di disdetta, che è stata la loro mezza d'oro della Repubblica fondata sul lavoro. Giustamente l'on. Gronchi ricordava che solo il fascismo, nell'altro dopoguerra, ebbe l'ardire di strappare ai contadini la «giusta causa» conquistata. Orzi Fanfani e Pastore lavorano a strappare ai contadini quella loro mezza d'oro di libertà e di loro mezza d'oro di tirannia e con la violenza delle squadre fasciste. Propongono quanto mai ambizioso: ma anche quale responsabilità?

Il dibattito al gruppo parlamentare democristiano ha chiarito le condizioni in cui l'on. Fanfani e il suo gruppo si assumono le responsabilità di questa offensiva contro le conquiste già raggiunte dai contadini. Si poteva immaginare che la sinistra gronchiana si sarebbe levata contro l'offensiva del «giusta causa»: e così è stato. Ma contro l'accordo governativo, e in difesa della «giusta causa» si schiera oggi anche l'ala della Democrazia cristiana — da Gonnella ad Andreotti — che si qualifica di destra. Tattica contingente? Prudente consapevolezza dei rischi che il ripudio della legge Segni avrebbe nella legislatura contadina? Resta il fatto che il gruppo fanfaniano, orzi sui patti agrari, si colloca a destra, perno di complotto di Andreotti, si assume in proprio la difesa degli interessi agrari e, con essa, la responsabilità di una svolta così grave nella politica della Chiesa e di tutto il movimento cattolico nelle campagne. La posizione classica del movimento cattolico nelle campagne è stata sempre quella di pronunciarsi in linea di principio a favore della piccola e media contadina. La Democrazia cristiana, sotto De Gasperi, non sempre e non volle dare la terra ai contadini e compiere quella riforma antifeudale che i Paesi capitalistici più avanzati avevano affrontato da lungo tempo. Ma il gruppo di Fanfani oggi va molto più indietro: esso attacca direttamente il diritto conquistato dai contadini a un minimo di stabilità nel possesso della terra.

Scloperli mezzadri ad Arezzo e Rimini

In ogni centro agricolo vengono votati ordini del giorno contrari al compromesso governativo sui patti agrari. Stamani i contadini dell'Orvietano, abbandonarono i loro campi e si presentarono in città, per dare vita a una protesta e manifestare la loro volontà di difendere la «giusta causa». Un'altra manifestazione si svolse nella zona di Narni. Dal canto loro la Federmezzadri e la UIL provinciali hanno inviato una lettera comune al presidente della Provincia, nella quale chiedono che il Consiglio provinciale esprima un voto su un apposito ordine del giorno, affinché il Parlamento approvi al più presto il progetto di legge Segni-Sampietro.

Il Consiglio comunale di Canosa (Bar), rendendosi conto che il Parlamento approvava sollecitamente il progetto di riforma dei patti agrari Segni-Sampietro.

Anche nelle campagne di Rimini, ieri 40.000 lavoratori della terra hanno sospeso il lavoro per l'intera mattinata in segno di protesta per il compromesso governativo e in difesa della «giusta causa» nelle disette. La sera è culminato in una grande manifestazione nel corso della quale hanno parlato i rappresentanti della UIL e della Camera del Lavoro.

Nel Veneto, a Mutille di Piave, dove ha sede il Comitato provinciale per la riforma dei patti agrari — del quale fanno parte i rappresentanti qualificati delle organizzazioni cattoliche — domenica avrà luogo un Convegno unitario nel quale saranno decise le iniziative da intraprendere per sostenere la lotta in difesa della «giusta causa».

Al Convegno sono stati invitati i parlamentari veneti, i dirigenti dei partiti e delle organizzazioni sindacali. Nella zona di Treviso si stanno svolgendo centinaia di assemblee dei contadini del grande «incontro» dei contadini veneti che si svolgerà il 5-6 marzo.

Pietro Ingrao

Neppure la metà del gruppo d.c. difende le posizioni del governo

Dichiarazioni di Di Vittorio che denuncia il tradimento di Pastore

Il governo cammina su un filo di rasoio, la D.C. e il PLI sono scossi da profondi sussulti, la paralisi e la confusione politica si accentuano: la gravità di ieri, quanto mai movimentata e drammatica, non ha offerto ampia testimonianza. Il Parlamento stesso si trova investito in pieno da un episodio clamoroso che ha avuto per protagonisti Scelba e De Caro.

Alle 16 si sono riuniti i Montecitorio presenziando i capi dei gruppi parlamentari per stabilire il calendario dei prossimi lavori parlamentari: problema arduo, sottolineato il giorno avanti dal compagno Togliatti e dal gruppo parlamentare del PSI. Presente e consentente De Caro in rappresentanza del gruppo d.c.

La precedente posizione di Di Vittorio, che pure non ha alcun incarico ministeriale che quello dei contatti col Parlamento, e che non si capisce che cosa stia a fare se non ha neppure la responsabilità dei suoi atti in questo campo.

I capi dei gruppi parlamentari sono di conseguenza tornati da Gronchi, e il compagno Scelba ha elevato la più vibrata protesta per questo straordinario modo di procedere del governo. Gronchi ha preferito sopprimere per il momento qualsiasi decisione e ha riconvocato i capi-gruppo per lunedì prossimo: riservandosi, semmai, di investire della questione l'assemblea plenaria della Camera perché essa stessa fissi il proprio ordine del giorno.

Come si vede, la denuncia comunista e socialista delle responsabilità del governo per la attuale paralisi parlamentare non poteva trovare più rapida conferma? C'è poi da chiedersi come mai Scelba, che solo pochi giorni fa ebbe pronunciarsi contro qualsiasi rinvio della questione dei patti agrari, abbia ora cambiato radicalmente parere. Il fatto è che, fino a ieri, la più aspra polemica interna hanno continuato a impegnare giorno e notte il gruppo parlamentare democristiano e la direzione e i ministri liberali senza che siano state trovate vie d'uscita dalla crisi; ieri, anzi, i dissensi si sono moltiplicati, nonostante un «tentato voto finale di meno della metà dei deputati».

VOTO UNANIME della Prov. di Firenze per la legge Segni

Il Consiglio provinciale di Firenze ha approvato ieri con l'unanimità un ordine del giorno, nel quale, fra l'altro, «rilevato lo stato di disagio in cui si trova l'economia agricola provinciale e in modo particolare la situazione di crisi che si è creata a conduzione mezzadria, fa voti perché il Parlamento discuta e risolva al più presto e organizzativamente, il problema della riforma agraria e, con la massima urgenza, approvi il disegno di legge di riforma dei contratti agrari secondo la formulazione Segni-Grassi».

Tra gli altri, ha parlato in favore della legge Segni il consigliere Vedovato, deputato d.c. alla Camera.

Le dichiarazioni di Di Vittorio

Richiesto da alcuni giornalisti di esprimere un giudizio sull'atteggiamento assunto dal Comitato esecutivo della CISL sulla drammatica questione dei patti agrari, il compagno Di Vittorio ha fatto la seguente dichiarazione:

«Per me — e ne sono certo — per tutti i militanti socialisti d'ogni corrente, il fatto più triste del momento politico attuale è rappresentato dalla attuale capitolazione della vertenza mezzadria, che è il problema vitale dei contadini italiani e della possibilità di progresso dell'agricoltura nazionale.

«Come era naturale, tutte le organizzazioni sindacali, compresa la CISL, si erano schierate in favore della «giusta causa» permanente — e quindi in favore della legge Segni, la quale è essa stessa il risultato d'un compromesso raggiunto dai vari settori della Camera nel 1950. La legge Segni, in materia di patti agrari, è il minimo che i contadini italiani potessero attendersi dalla Repubblica. Il fatto che proprio una organizzazione sindacale, la quale pretende di difendere gli interessi dei lavoratori, abbia tentato di rompere questo largo fronte sociale e democratico in favore dei contadini, è un vero e proprio tradimento che forse non ha precedenti nella storia sindacale e sociale di tutti i paesi.

«La gravità di questa capitolazione è maggiormente sottolineata dalla discussione che ha luogo in questi giorni nel Gruppo parlamentare democristiano. Si sa che numerosi deputati di questo Gruppo, legati alle masse contadine, e persino elementi di sinistra, hanno elevato la più vibrata protesta per questo straordinario modo di procedere del governo. Gronchi ha preferito sopprimere per il momento qualsiasi decisione e ha riconvocato i capi-gruppo per lunedì prossimo: riservandosi, semmai, di investire della questione l'assemblea plenaria della Camera perché essa stessa fissi il proprio ordine del giorno.

«Come si vede, la denuncia comunista e socialista delle responsabilità del governo per la attuale paralisi parlamentare non poteva trovare più rapida conferma? C'è poi da chiedersi come mai Scelba, che solo pochi giorni fa ebbe pronunciarsi contro qualsiasi rinvio della questione dei patti agrari, abbia ora cambiato radicalmente parere. Il fatto è che, fino a ieri, la più aspra polemica interna hanno continuato a impegnare giorno e notte il gruppo parlamentare democristiano e la direzione e i ministri liberali senza che siano state trovate vie d'uscita dalla crisi; ieri, anzi, i dissensi si sono moltiplicati, nonostante un «tentato voto finale di meno della metà dei deputati».

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Cariche della polizia a Piazza Maggiore - Delegazioni popolari al Senato

Corone d'alloro sul monumento ai Caduti di Testaccio e alle Fosse Ardeatine

La redazione bolognese

BOLOGNA, 25. — Da quattro punti diversi della città sono affluiti, questa mattina, in piazza Maggiore, altrettanti cortei di giovani per manifestare la loro avversione ai patti di Londra e di Parigi.

Una parte dei dimostranti — in tutto circa quattromila — erano giunti a Bologna dai centri principali della provincia, mentre in una settantina di fabbriche, grandi e piccole, il lavoro era stato interrotto e i giovani erano usciti per aderire all'invito rivolto dalla Giunta giovanile dei parigiani della pace.

In testa ai cortei, grandi cartelli inneggiavano alla pace e condannavano il riarmo tedesco, mentre molti giovani recavano bandiere tricolori e manifesti venivano distribuiti, a migliaia, ai passanti.

I poliziotti hanno costretto al centro della città, essendoci una giornata di mercato.

In piazza, stipata di folle, i giovani hanno, per oltre un'ora, inneggiato alla pace ed effettuato nutriti lanci di cartoline contro la guerra.

Ma siccome — ha concluso Di Vittorio — tutti i contadini italiani compresi quelli aderenti alla CISL, sono unanimi nel difendere fino all'estremo il principio della «giusta causa», sono certo che essi troveranno la via per unirsi rapidamente in ogni comune e in ogni villaggio per manifestare con forza la loro volontà di non lasciarsi rispingere indietro e di far scomparire il principio della «giusta causa».

Adesione di 20 Paesi alla Conferenza afro-asiatica

TOKIO, 25. — Il Console d'Indonesia a Tokio ha dichiarato oggi ai giornalisti che venti governi hanno già annunciato la loro partecipazione alla Conferenza afro-asiatica di Bandung (18-24 aprile). Si prevede che i paesi partecipanti saranno una trentina.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di lunedì 28 febbraio

S. S.

Quattromila giovani a Bologna manifestano contro la U. E. O.

Cariche della polizia a Piazza Maggiore - Delegazioni popolari al Senato

Corone d'alloro sul monumento ai Caduti di Testaccio e alle Fosse Ardeatine

La redazione bolognese

BOLOGNA, 25. — Da quattro punti diversi della città sono affluiti, questa mattina, in piazza Maggiore, altrettanti cortei di giovani per manifestare la loro avversione ai patti di Londra e di Parigi.

Una parte dei dimostranti — in tutto circa quattromila — erano giunti a Bologna dai centri principali della provincia, mentre in una settantina di fabbriche, grandi e piccole, il lavoro era stato interrotto e i giovani erano usciti per aderire all'invito rivolto dalla Giunta giovanile dei parigiani della pace.

In testa ai cortei, grandi cartelli inneggiavano alla pace e condannavano il riarmo tedesco, mentre molti giovani recavano bandiere tricolori e manifesti venivano distribuiti, a migliaia, ai passanti.

I poliziotti hanno costretto al centro della città, essendoci una giornata di mercato.

In piazza, stipata di folle, i giovani hanno, per oltre un'ora, inneggiato alla pace ed effettuato nutriti lanci di cartoline contro la guerra.

Ma siccome — ha concluso Di Vittorio — tutti i contadini italiani compresi quelli aderenti alla CISL, sono unanimi nel difendere fino all'estremo il principio della «giusta causa», sono certo che essi troveranno la via per unirsi rapidamente in ogni comune e in ogni villaggio per manifestare con forza la loro volontà di non lasciarsi rispingere indietro e di far scomparire il principio della «giusta causa».

La redazione bolognese

BOLOGNA, 25. — Da quattro punti diversi della città sono affluiti, questa mattina, in piazza Maggiore, altrettanti cortei di giovani per manifestare la loro avversione ai patti di Londra e di Parigi.

Una parte dei dimostranti — in tutto circa quattromila — erano giunti a Bologna dai centri principali della provincia, mentre in una settantina di fabbriche, grandi e piccole, il lavoro era stato interrotto e i giovani erano usciti per aderire all'invito rivolto dalla Giunta giovanile dei parigiani della pace.

In testa ai cortei, grandi cartelli inneggiavano alla pace e condannavano il riarmo tedesco, mentre molti giovani recavano bandiere tricolori e manifesti venivano distribuiti, a migliaia, ai passanti.

I poliziotti hanno costretto al centro della città, essendoci una giornata di mercato.

In piazza, stipata di folle, i giovani hanno, per oltre un'ora, inneggiato alla pace ed effettuato nutriti lanci di cartoline contro la guerra.

Ma siccome — ha concluso Di Vittorio — tutti i contadini italiani compresi quelli aderenti alla CISL, sono unanimi nel difendere fino all'estremo il principio della «giusta causa», sono certo che essi troveranno la via per unirsi rapidamente in ogni comune e in ogni villaggio per manifestare con forza la loro volontà di non lasciarsi rispingere indietro e di far scomparire il principio della «giusta causa».

A Roma

Nel corso della seconda giornata del dibattito sulla UEO al Senato, si sono presentati a Palazzo Madama un gran numero di delegazioni di cittadini di varie città d'Italia, dai quartieri e dalle fabbriche della Capitale. Fra di esse erano: tre delegazioni della provincia di Alessandria, una di Catanzaro (Bologna), tre di Reggio Emilia, composte rispettivamente da

La realtà dell'UEO

«La Germania di Adenauer non è quella di Hitler» — ecco l'argomento capitale, adoperato dai democristiani alla Camera durante il dibattito sulla ratifica dell'UEO, per convincere i titubanti a votare e a dormire sonni tranquilli sulla morte del militarismo tedesco, l'annullamento dei diritti di Bundesrat del vecchio cancelliere clericale strappa quest'arme dalle mani dei clericali di casa nostra, richiama tutti alla spensieratezza, che si nasconde dietro la cosiddetta «Unione dell'Europa occidentale»: i militaristi tedeschi avranno le armi atomiche e fin d'ora proclamano di volerle adoperare.

Le lecture sono state mobili, in questi giorni, per denunciare responsabilità in questi giorni, ripubblicando documenti fotografici

La realtà dell'UEO

«La Germania di Adenauer non è quella di Hitler» — ecco l'argomento capitale, adoperato dai democristiani alla Camera durante il dibattito sulla ratifica dell'UEO, per convincere i titubanti a votare e a dormire sonni tranquilli sulla morte del militarismo tedesco, l'annullamento dei diritti di Bundesrat del vecchio cancelliere clericale strappa quest'arme dalle mani dei clericali di casa nostra, richiama tutti alla spensieratezza, che si nasconde dietro la cosiddetta «Unione dell'Europa occidentale»: i militaristi tedeschi avranno le armi atomiche e fin d'ora proclamano di volerle adoperare.

Le lecture sono state mobili, in questi giorni, per denunciare responsabilità in questi giorni, ripubblicando documenti fotografici

La realtà dell'UEO

«La Germania di Adenauer non è quella di Hitler» — ecco l'argomento capitale, adoperato dai democristiani alla Camera durante il dibattito sulla ratifica dell'UEO, per convincere i titubanti a votare e a dormire sonni tranquilli sulla morte del militarismo tedesco, l'annullamento dei diritti di Bundesrat del vecchio cancelliere clericale strappa quest'arme dalle mani dei clericali di casa nostra, richiama tutti alla spensieratezza, che si nasconde dietro la cosiddetta «Unione dell'Europa occidentale»: i militaristi tedeschi avranno le armi atomiche e fin d'ora proclamano di volerle adoperare.

Le lecture sono state mobili, in questi giorni, per denunciare responsabilità in questi giorni, ripubblicando documenti fotografici

La realtà dell'UEO

«La Germania di Adenauer non è quella di Hitler» — ecco l'argomento capitale, adoperato dai democristiani alla Camera durante il dibattito sulla ratifica dell'UEO, per convincere i titubanti a votare e a dormire sonni tranquilli sulla morte del militarismo tedesco, l'annullamento dei diritti di Bundesrat del vecchio cancelliere clericale strappa quest'arme dalle mani dei clericali di casa nostra, richiama tutti alla spensieratezza, che si nasconde dietro la cosiddetta «Unione dell'Europa occidentale»: i militaristi tedeschi avranno le armi atomiche e fin d'ora proclamano di volerle adoperare.

Le lecture sono state mobili, in questi giorni, per denunciare responsabilità in questi giorni, ripubblicando documenti fotografici

PALERMO RICORDA AL SENATO L'ESPERIENZA DEL PASSATO

I limiti al riarmo tedesco sono una pura illusione

Le confessioni di Goering, Keitel e Raeder - I d.c. disertano le sedute - Scocimarro interviene sull'ordine dei lavori - Nobile discorso del socialista Alberti

La seconda giornata del dibattito sulla ratifica degli accordi di Parigi è cominciata alle 10 al Senato, in una aula affollata nei settori di sinistra e pressoché vuota al centro nonostante fosse iscritto un gran numero di deputati. Per sottolineare questa grave manifestazione di indifferenza nei confronti di una delle più gravi questioni che sono state sottoposte al Parlamento, l'Opposizione ha sollevato formalmente un'interdizione che ha movimentato la fine della seduta mattutina.

Ma cominciamo per ordine. Per primo il socialista GALLETTI (d.c.) ha dichiarato di voler dimostrare come la sostituzione dell'UEO non solo non aggraverebbe la situazione internazionale, ma faciliterebbe l'ingresso dell'Occidente e l'Occidente, per convincere l'assemblea, Galletti nega che l'armamento di 12 divisioni tedesche rappresenti un pericolo e pregiudichi la possibilità di una trattativa con la U.R.S.S.

Lumane però aperto — ammette Galletti — il problema dell'unità della Germania.

La U.R.S.S. sostiene che essa potrebbe effettuarsi soltanto al prezzo della neutralizzazione della Germania, ma questa soluzione potrebbe avere conseguenze pericolosissime, perché implicherebbe un forte spostamento dell'equilibrio di forze tra i due blocchi, a danno degli occidentali. Galletti non spiega, però, perché mai l'U.R.S.S. pur essendo più forte degli occidentali, non li ha sconfitti. Ad affrontare il problema del pericolo atomico, l'oratore riconosce che le nuove armi termonucleari minacciano l'esistenza stessa dell'umanità, ove il loro uso si verificasse. Ma la politica superiore senso di responsabilità politica, morale ed umana.

L'atomica

PALERMO (pci). Perché non si pronuncerà per l'interdizione delle armi di sterminio? GALLETTI: Illustri scienziati, per favore, non mettete il vostro nome a un'attività che in realtà è un sistema difensivo efficiente.

ROFFI (pci): Per questo bisogna distruggere queste bombe!

SERENI (ironicamente a Galletti): Sta attento. Stai facendo un discorso pericoloso e il governo potrebbe acquisire, magari per sorpresa.

GALLETTI: Il governo di Mosca ha proposto la distruzione di tutte le armi atomiche e il mantenimento degli armamenti convenzionali al livello raggiunto il 1. gennaio 1955; queste proposte sono inaccettabili perché privilegiano l'Occidente della superiorità atomica.

DA SINISTRA: Ma il rendi conto delle conseguenze di una guerra atomica? GALLETTI si avvia alla conclusione dichiarando che i trattati in esame, pur presentando qualche manchevolezza, sono ispirati a una sincera volontà di pace e auspica che le relazioni tra l'Occidente e l'U.R.S.S. siano intensificate sia nel campo commerciale che nel campo politico.

GRAMEGNA (pci): Ma è il tuo governo che ostacola le relazioni con l'U.R.S.S.!

GALLETTI conclude invitando l'Assemblea a credere nella volontà di pace della maggioranza.

Il vicepresidente MOLETTI ha sostituito Merzagora, ora la parola al compagno Mario PALERMO. Per due ore il senatore comunista tiene viva l'attenzione dell'assemblea esponendo una documentazione schiacciante dei delitti commessi dal militarismo tedesco, quello stesso militarismo su cui si basa l'UEO. Palermo ricorda come, nel 1918, la confitta della Germania, l'Europa respirò agguardandosi che, dopo tante terribili esperienze, la pace fosse definitivamente raggiunta e il militarismo definitivamente debellato. Ma a pochi anni dalla sconfitta, il militarismo tedesco, giovandosi dell'appoggio

della grande industria, poté abbattere, con un feroce azione terroristica, la Repubblica di Weimar, soffocare il movimento popolare ed insediare, nel 1933, il putsch hitleriano.

Oggi è chiaro che la seconda guerra mondiale, con lo sterminio di decine di milioni di uomini ad opera del militarismo tedesco, avrebbe potuto essere evitata se il vecchio antagonismo delle potenze capitalistiche non avesse creduto di poter utilizzare l'esercito di Hitler in funzione antisovietica. Questo stesso obiettivo è alla base dell'attuale politica americana e, per poterlo mascherare davanti ai popoli, ecco la propaganda degli imperialisti descrivere l'U.R.S.S. come paese potenzialmente aggressore. Tutta la politica sovietica — dice Palermo — è invece tesa ad assicurare una pace duratura nel mondo.

L'Unità sovietica ha smobilizzato la macchina di guerra, che diede un contributo decisivo alla distruzione del nazismo, al contrario degli Stati Uniti. Nel 1945 le spese militari sovietiche ammontavano al 41,1% del bilancio totale, mentre negli Stati Uniti, nel 1945 le spese militari ammontavano al 23%. Nel 1946 le spese militari sovietiche ammontavano al 18% del bilancio totale, mentre negli Stati Uniti, nel 1946 le spese militari ammontavano al 34% del bilancio totale. Nel 1947 le spese militari sovietiche ammontavano al 15% del bilancio totale, mentre negli Stati Uniti, nel 1947 le spese militari ammontavano al 35% del bilancio totale. Nel 1948 le spese militari sovietiche ammontavano al 14% del bilancio totale, mentre negli Stati Uniti, nel 1948 le spese militari ammontavano al 36% del bilancio totale. Nel 1949 le spese militari sovietiche ammontavano al 13% del bilancio totale, mentre negli Stati Uniti, nel 1949 le spese militari ammontavano al 37% del bilancio totale. Nel 1950 le spese militari sovietiche ammontavano al 12% del bilancio totale, mentre negli Stati Uniti, nel 1950 le spese militari ammontavano al 38% del bilancio totale. Nel 1951 le spese militari sovietiche ammontavano al 11% del bilancio totale, mentre negli Stati Uniti, nel 1951 le spese militari ammontavano al 39% del bilancio totale. Nel 1952 le spese militari sovietiche ammontavano al 10% del bilancio totale, mentre negli Stati Uniti, nel 1952 le spese militari ammontavano al 40% del bilancio totale. Nel 1953 le spese militari sovietiche ammontavano al 9% del bilancio totale, mentre negli Stati Uniti, nel 1953 le spese militari ammontavano al 41% del bilancio totale. Nel 1954 le spese militari sovietiche ammontavano al 8% del bilancio totale, mentre negli Stati Uniti, nel 1954 le spese militari ammontavano al 42% del bilancio totale. Nel 1955 le spese militari sovietiche ammontavano al 7% del bilancio totale, mentre negli Stati Uniti, nel 1955 le spese militari ammontavano al 43% del bilancio totale.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Le basi USA

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila uomini organizzati in un numero di divisioni ben superiore alle 12.

Ma c'è di più. A dimostrare che sono gli Stati Uniti a preparare coscientemente la guerra, stanno le basi militari americane dislocate tutt'intorno al mondo sovietico. Si tratta di ben 950 basi nelle quali sono installati 1.370.000 soldati americani e cioè quasi lo stesso numero di soldati americani di stanza sul territorio degli Stati Uniti (1 milione e 600.000).

Ad un simile dispositivo di aggressione si vuole oggi aggiungere l'esercito tedesco, cioè 500 mila